

SCREEN SERVICE BROADCASTING TECHNOLOGIES S.p.A - Precisazioni dell'ex consigliere Cara Goldenberg in merito alle proprie dimissioni / Clarifications by the former director, Cara Goldenberg, concerning her resignation (in Italian and English)

ITALIAN LANGUAGE VERSION

Oggetto: precisazioni dell'ex consigliere Cara Goldenberg in merito alle proprie dimissioni

Su richiesta dell'ex consigliere di amministrazione della Screen Service Broadcasting Technologies S.p.A. (nonché presidente del consiglio di amministrazione della controllata Tivuitalia SpA) Cara Goldenberg, si rende noto quanto dalla stessa rappresentato alla società in merito ai due comunicati stampa diffusi dalla Screen Service in data 18 e 20 aprile 2012.

“Con riferimento ai pregressi comunicati stampa, di recente diffusi, in merito alle dimissioni di Cara Goldenberg da membro del Consiglio di Amministrazione della Screen Service Broadcasting Technologies S.p.A. (di seguito, “Screen Service” o la “Società”), si forniscono di seguito ulteriori precisazioni circa le motivazioni che hanno portato la scrivente Cara Goldenberg a dimettersi da consigliere di Screen Service.

La scrivente Cara Goldenberg, sin dalla sua nomina per cooptazione di membro del Consiglio di Amministrazione di Screen Service, avvenuta in data 28 novembre 2011, ha sempre monitorato con grande impegno – nell’interesse di tutti gli stakeholder di Screen Service – la situazione economica e finanziaria della Società, al fine di poter fattivamente contribuire a individuare in tempo utile strumenti per tempestivi interventi correttivi.

Agli amministratori privi di deleghe sono attribuiti dalla legge (art. 2381 codice civile) e dal codice di autodisciplina delle società quotate precisi obblighi giuridici.

Essi infatti devono:

- a) valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società;
- b) esaminare, quando elaborati, i piani strategici, industriali e finanziari della società, monitorandone periodicamente l'attuazione;
- c) valutare, sulla base della relazione degli organi delegati, il generale andamento della gestione;
- d) agire in modo informato, potendo/dovendo chiedere agli organi delegati che in consiglio siano fornite informazioni relative alla gestione della società.

Come noto, il codice di autodisciplina delle società quotate prevede inoltre che gli amministratori non esecutivi apportino le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all’assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse (art. 2.P.2), con la conseguenza che il numero, la competenza, l’autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi devono essere tali da garantire che il loro giudizio possa avere un “peso significativo” nell’assunzione delle decisioni consiliari (art. 2.P.3).

In tale prospettiva il codice auspica in modo aperto che gli amministratori non esecutivi “arricchiscano” la discussione consiliare con competenze formate all’esterno dell’impresa, di carattere strategico generale o

tecnico particolare. Tali competenze debbono essere funzionali ad analizzare i diversi argomenti in discussione “da prospettive diverse” con ciò contribuendo ad “alimentare la dialettica che è il presupposto distintivo di una decisione collegiale, meditata e consapevole”.

Non è casuale che lo stesso codice di autodisciplina richieda espressamente agli amministratori che accettano la carica di “dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell’impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società” (art. 1.C.2), fermo rimanendo che “la nomina di uno o più amministratori delegati o di un comitato esecutivo e la circostanza che l’attività imprenditoriale sia esercitata attraverso una pluralità di società controllate non comportano la sottrazione al consiglio dei compiti ad esso spettanti” (..) giacché “il consiglio è (..) chiamato a formulare le deleghe in modo tale da non risultare di fatto spogliato delle proprie prerogative”.

In considerazione di quanto sopra, la scrivente Cara Goldenberg ha sempre avuto un ruolo “proattivo” all’interno della Screen Service nel pieno rispetto delle prerogative alla stessa spettanti.

In questa prospettiva, sono del tutto destituite di fondamento le affermazioni tese a qualificare il mio contributo alla discussione e alla dialettica consiliare in termini di candidatura “autoreferenziale” al ruolo di amministratore delegato della Società.

In particolare, non corrisponde al vero quanto evocato dai comunicati della Screen Service del 18 aprile 2012 e del 20 aprile 2012 in merito a richieste di ricoprire il ruolo di CEO della Società e a conseguenti dimissioni da ricollegare al mancato accoglimento di tale istanza.

Del pari, la scrivente Cara Goldenberg smentisce quanto riportato nel comunicato della Screen Service del 20 aprile 2012 laddove si fa riferimento alle seguenti circostanze: (a) che la stessa avrebbe presentato, in occasione del Consiglio di Amministrazione del 3 aprile 2012, un proprio “piano di salvataggio” composto da un unico foglio nel quale veniva ipotizzata una non meglio precisata “sommatoria di interventi urgenti”; (b) che non risulterebbe agli atti della società che la stessa sia mai intervenuta per chiedere un piano di ristrutturazione o una sua attuazione o per segnalare un possibile deterioramento del patrimonio netto.

La scrivente Cara Goldenberg conferma viceversa che, al fine di contribuire fattivamente ai lavori consiliari, aveva illustrato al Consiglio di Amministrazione del 3 aprile 2012 una propria nota che riportava talune ipotesi di intervento, che tenevano conto dell’analisi preliminare di cash management condotta da un advisor esterno, incaricato dal precedente Consiglio di Amministrazione della Società. Ovviamente, tale nota non integrava un piano di salvataggio della società. Inoltre, in più occasioni Cara Goldenberg ha sottolineato l’esigenza di dare avvio a iniziative per evitare il deterioramento della situazione finanziaria della Società.

Ciò detto, ritengo doveroso chiarire come le mie dimissioni siano unicamente riconducibili alla ritenuta impossibilità di esercitare in modo sereno e completo il mio ruolo di amministratore di minoranza all’interno della Società, in un contesto nel quale, da un lato, possano essere valorizzati sia l’apporto di tutte le professionalità alle discussioni consiliari, sia l’analisi dei diversi argomenti in discussione da tutte le prospettive, dall’altro, la dialettica fra consiglieri, anche accesa, sia sempre improntata alla costruzione di valore per gli azionisti, costituendo un presupposto imprescindibile di ciascuna decisione collegiale.

Tanto dovevo a tutela della mia immagine e della mia reputazione.

Distinti saluti

Cara Goldenberg”

ENGLISH LANGUAGE VERSION:

Subject: Clarifications by the former director, Cara Goldenberg, concerning her resignation

Please find below the response of Ms. Goldenberg to the press releases issued by Screen Service on 18 and 20 April 2012.

“With regard to the previous, recently issued, press releases regarding my resignation as member of the Board of Directors of Screen Service Broadcasting Technologies S.p.A. (hereinafter, “Screen Service” or the “Company”), this is to specify further the reasons which led Cara Goldenberg to resign as member of the Board of Directors of Screen Service.

Since my appointment by co-optation as member of the Board of Directors of Screen Service, on 28 November 2011, I have always been monitoring with great care – in the interest of all Screen Service stakeholders – the Company’s economic and financial situation, for the purpose of contributing effectively to timely identifying solutions for any prompt corrective measures.

The directors without delegated powers have specific obligations under the law (art. 2381 of the Italian Civil Code) and under the Corporate Governance Code for listed companies.

In fact, they shall:

- a) evaluate the adequacy of the company’s organization, administrative and accounting structure;
- b) when drafted, review the strategic, industrial and financial plans of the company, monitoring their implementation periodically;
- c) evaluate, on the basis of the report of the delegated bodies, the general trend of the management;
- d) act being informed, each director may/must request the delegated bodies that information on the management of the company be given to the board.

As you know, the Corporate Governance Code (the “Code”) provides also that non-executive directors shall bring their specific expertise to board discussions and contribute to the adoption of fully informed decisions paying particular care to the areas where conflicts of interest may exist (art. 2.P.2), with the consequence that the number, competence, authority and time availability of non-executive directors shall be such as to ensure that their judgment may have a significant impact on the taking of board’s decisions (art. 2.P.3).

As set forth in the Code, the non-executive directors “enrich” the board’s discussion with competences formed outside the company, having a general strategic character or a specific technical one. Such

competences permit to analyze the different matters under discussion from different standpoints and, therefore, contribute to “nourish the dialectics that is the distinctive precondition for a meditated informed corporate decision”.

It is not coincidence that the Code expressly requests the directors who accept their appointment to “devote the necessary time to the diligent performance of their duties, also taking into account the commitment relating to their own work and professional activity, the number of offices held as director or statutory auditor in other companies” (art. 1.C.2), it being understood that “the appointment of one or more managing directors, or of an executive committee, plus the fact that the business activity is exercised through several subsidiaries, does not relieve the board of the tasks entrusted to it” (..) since “the board is (..)required to delegate powers in such a way that the board does not appear to be divested of its prerogatives”.

That being said, I have always acted proactively within Screen Service in compliance with my prerogatives.

Therefore I reject as totally groundless the allegations that my contribution to board discussions and dialectics was focused on supporting my self-candidacy as CEO of the Company.

More specifically I reject as groundless the declarations made in the press releases of Screen Service dated 18 April 2012 and 20 April 2012 about my self-candidacy as CEO of the Company and my following resignation due to its rejection by the Company.

I also deny Screen Service press release dated 20 April 2012, where it refers to the following circumstances: (a) that at the Board of Directors of 3 April 2012 I submitted a “rescue plan” consisting of a single sheet in which a non-better specified “summary of urgent measures” was outlined”; (b) that there is no evidence in the company’s records that I attended the meeting to ask for a reorganization plan or its implementation or to report a possible deterioration of the Company’s financial situation.

I confirm on the other hand, that for the purpose of contributing proactively to the board activity, I illustrated to the Board of Directors of 3 April 2012 a memo about some measures to be adopted, which took into account the preliminary cash management analysis carried out by an external advisor, appointed by the Company’s former Board of Directors. Obviously this memo did not intend to be a rescue plan for the Company. Further, on more occasions I emphasized the need to put initiatives in place to avoid a deterioration of the Company’s financial situation.

That being said, I deem it proper to clarify that my resignation is only due to the impossibility to perform fairly and completely my duties as minority director within the Company, in a context that should promote both the contribution of all professionals to board discussions, and the analyses of the different items from all perspectives, and in which the discussions, whether heated or not, among directors be always founded on the construction of value for stakeholders, which is an essential pre-condition for joint decisions.

This is to protect my image and reputation.

Yours sincerely,

Cara Goldenberg”